

# «Simone ripensò i principi della politica»

## Lo studioso Gaeta stasera al Filo apre il ciclo dedicato alla Weil a cura di Cittàcomune

PIACENZA - Con l'incontro "Simone Weil, testimone di verità" si apre questa sera alle 21 al Teatro dei Filodrammatici, in via Santa Franca (ingresso libero), un ciclo di conversazioni sulla pensatrice francese, morta ad appena 34 anni nel 1943, eppure ancora oggi ricordata tra le grandi coscienze critiche del Novecento, di cui ha saputo interpretare con profondità le più urgenti problematiche. Interverrà Giancarlo Gaeta, docente di storia del cristianesimo antico all'università di Firenze, curatore per Adelphi dei "Quaderni" di Simone Weil e di altri scritti, oltreché dell'antologia *Pagine scelte* pubblicata da Marietti. Sulla Weil, Gaeta è tornato più volte anche nei saggi raccolti da Scheiwiller sotto il titolo *Le cose come sono. Etica, politica, religione*. Con l'iniziativa promossa dall'associazione politico-culturale "Cittàcomune", presieduta da Piergiorgio Bellocchio, anche Piacenza si interroga così sul contributo di una filosofa dalla vicenda umana singolare, il cui centenario della nascita, avvenuta nel 1909, ha fornito un po' in tutt'Italia lo spunto per convegni, conferenze e seminari, come quello a fine ottobre all'università di Genova, cui parteciperà lo stesso Gaeta.

**Professor Gaeta, in un suo saggio, ripubblicato da Scheiwiller, accosta Simone Weil a scrittrici del Novecento, come Virginia Woolf ed**



Sopra e a destra due immagini di Simone Weil, la pensatrice francese a cui l'associazione "Cittàcomune" dedica un ciclo di conferenze

**Etty Hillesum, dotate della "libertà di pensare le cose come sono".**

«Sono donne, vissute negli anni '30-'40, i più terribili del secolo scorso, accomunate da una particolare capacità di ri-

flettere sul presente e capaci di confrontarsi con la crisi, con la tragedia, in un modo diverso rispetto alla tradizione culturale maschile. Nel caso della Weil, vediamo il grosso sforzo compiuto per ripen-



A sinistra Giancarlo Gaeta, docente di storia del cristianesimo antico all'università di Firenze, che questa sera al Teatro dei Filodrammatici terrà la prima conferenza su Simone Weil



sare i principi fondanti della politica, immaginare come comportarsi nel dramma bellico e cercare di dar forma a una nuova idea di Stato. Una serie di riflessioni anomale, rispetto al modo in cui in ge-

nerale nella cultura occidentale viene da sempre concepito il potere e la sua gestione».

**Ancora nel libro *Le cose come sono*, l'opera della pensatrice francese è indicata come il più convincente tentativo di fornire i fondamenti di un ordinamento nuovo della terra, anche nell'Europa di oggi, così diversa da quella del 1943.**

«Bisogna naturalmente tener presente che la Weil ha scritto negli anni '30 - inizio anni '40 in una situazione particolare, riferendosi a possibilità concrete, ma d'altra parte pensava anche più in grande, all'Europa in una specie di anno zero, perché con la vittoria sul nazismo si trattava di ricominciare daccapo,

immaginando modalità nuove, come ovviamente poi non è successo. Noi siamo in una condizione in un certo senso molto diversa, però è anche vero che tanti problemi colti dalla Weil si sono nel frattempo aggravati. E' stato illusorio pensare che, poiché in Europa non ci sono più dittature, le cose siano decisamente migliorate. In realtà, c'è un degrado morale e sociale molto grave. La povertà della politica è evidente. Testi come *La prima radice* e la riflessione sulla vita dei partiti, dello Stato potrebbero essere utili a chi fosse seriamente interessato a ripensare i contenuti della politica. La Weil ha insistito su una sorta di compito prioritario che chi gestisce l'universo politico dovrebbe avere, cioè quello di ispirare la società, quindi di orientarla rispetto ai valori umani in generale».

**Con che criterio ha selezionato le *Pagine scelte*, edite da Marietti?**

«Mettere insieme saggi per lo più brevi, che rappresentano al meglio la sua riflessione sociale-politica, tra cui lo *Studio per una dichiarazione degli obblighi verso l'essere umano*, un testo fondamentale e di straordinaria attualità in cui, sia pure implicitamente, riflessione politica e religiosa si coniugano. E' molto difficile entrare nel pensiero della Weil. Questa antologia è stata anche pensata come un primo accostamento».

**Anna Anselmi**